



RASSEGNA STAMPA 8 giugno 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

INVESTIMENTI L'ASSESSORE INCONTRA I COMUNI IN CUI OPERA UN SERVIZIO DI TRASPORTO LOCALE URBANO

Trasporti, 68 milioni di euro da Giannini

Premiati ieri gli studenti pugliesi del progetto "La strada non è una giungla"

Appena rientrato, Giannini rimette in moto la macchina

dei trasporti in Puglia, con un bando finanziato per 68 milioni di euro dal PO FESR 2014/2020 per l'acquisto di bus ecologici finalizzato a rinnovare il parco rotabile e a migliorare la qualità del servizio. Sono fondi destinati a Comuni, Province e Città Metropolitana di Bari nei quali è presente un servizio di trasporto pubblico locale urbano. Oggi, presso la sala riunioni al V piano della sede regionale di via Gentile incontra la Città Metropolitana di Bari e i rispettivi comuni; mercoledì 13 nella stessa sede e allo stesso orario le province Bat, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto con i rispettivi comuni.

Intanto, ieri si è concluso il progetto di Educazione alla Sicurezza Stradale "La strada non è una giungla", organizzato dall'Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo



Ecosostenibile del Territorio (Asset) e dalla Regione Puglia, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Puglia.

Nel corso della giornata, alla presenza del vicepresidente Antonio Nunziante, dell'assessore alla Mobilità Giovanni Giannini e del Com-

missario Straordinario Asset, Elio Sannicandro, sono stati premiati gli studenti vincitori del Campionato online sulla sicurezza stradale, edizione 2017/2018. Il progetto, che è alla seconda edizione ed è coordinato dal funzionario dell'ASSET Pierpaolo Bonerba, ha coinvolto

studenti di età compresa tra i 12 ed i 18 anni, appartenenti alla scuola secondaria di primo e secondo grado di tutta la regione Puglia. I ragazzi, dopo aver appreso le principali nozioni in materia di sicurezza stradale, mobilità sostenibile e stili di vita attraverso l'utilizzo di testi, schede di approfondimento e video, sotto le indicazioni dei docenti tutor, si sono affrontati in un vero e proprio campionato di educazione alla sicurezza stradale, sfidandosi attraverso un gioco-quiz multimediale a multi risposta.

"Questo è un progetto che ha coinvolto oltre 70 scuole, circa 4000 ragazzi e più di 100 docenti delle scuole della regione - ha detto Giannini - Una generazione tra le più disponibili alla tematica della sicurezza stradale e che dimostra sempre grande coinvolgimento in questo tipo di iniziative. Abbiamo intrapreso

un percorso formativo ed educativo, in un contesto di grande empatia, scambio ed apertura tra adulti e ragazzi, attraverso un dispositivo ludico, volto a favorire l'acquisizione di comportamenti responsabili all'interno della nostra società. Insieme ad argomenti normativi come quelli della patente a punti e dell'omicidio stradale si sono toccati argomenti utili all'adozione di stili comportamentali che abbiano al centro il rispetto per la vita e per le persone. L'obiettivo per il prossimo futuro è quello di proseguire, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, il delicato compito di formare una generazione di cittadini responsabili, educati e promotori di comportamenti consapevoli sul tema della sicurezza stradale". per la provincia di Foggia sono stati premiati gli alunni della scuola VIA NAPOLI di Lesina e gli alunni della scuola PAVONCELLI di Cerignola

TURISMO L'AZIENDA DI DISTRIBUZIONE DEL GAS FINANZIA IL RECUPERO DEL MOMUMENTO DEL MARE A VIESTE

Un restauro durato tre mesi, di cui un mese per il consolidamento delle basi e due mesi per il restauro del ponte, trentaquattro nuovi pali in legno di abete trattati in autoclave, novecento chili di fil di ferro, due nuove antenne alte trenta metri, due nuovi alberi e due pennoncini. Prende così vita il nuovo trabucco di San Lorenzo, situato a pochi chilometri dal centro di Vieste sulla litoranea per Peschici, sottratto all'abbandono e al degrado e ricostruito grazie ad Amgas Blu, società per la fornitura di gas ed energia elettrica della provincia di Foggia, e all'Associazione "La rinascita dei trabucchi storici del Gargano".

Il "battesimo" della nuova struttura è avvenuto ieri sera alla presenza dei vertici di Amgas Blu, del Gruppo Ascopiave e dall'Associazione La rinascita dei trabucchi storici, con la partecipazione dell'assessore al Demanio della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, del sindaco della città garganica Giuseppe Nobiletti, del presidente di Confindustria Foggia Gianni Rotice, del presidente dell'azienda municipale del Comune di Foggia, Amgas (che detiene la rete del gas distribuito da Amgas Blu), Pierluca Fontana, del consigliere comunale di Foggia Alfonso De Pellegrino, dirigente di Amgas Blu.

Il trabucco di San Lorenzo, antica macchina da pesca, ha una storia di quasi 120 anni ed è stato tra i trabucchi più pescosi del secolo scorso. Il restauro ha impegnato cinque trabuccolanti, di cui tre mastri e due apprendisti, i membri dell'Associazione e un pescatore che ha installato la nuova rete da pesca di circa cinquecento metri quadrati realizzata ad hoc. La sua totale ricostruzione rende oggi il trabucco perfettamente operativo e funzionante per le molteplici prossime 'virate' (battute di pesca). «Abbiamo subito accolto la proposta dell'Associazione La rinascita dei trabucchi storici per il restauro del trabucco di San Lorenzo - spiega Giuseppe Chiappinelli, presidente di Amgas Blu -. Siamo un'azienda per la fornitura di luce e gas fra le più vantaggiose della provincia, ma anche una realtà del territorio impegnata a lasciare un segno tangibile alla comunità. Il restauro del trabucco consentirà, infatti, di organizzare momenti culturali di divulgazione e di promozione delle vecchie tradizioni marinare delle coste pugliesi. Il restauro del trabucco rientra, infatti, tra le iniziative promosse attraverso il progetto Aria (Il Gruppo Ascopiave Rispetta



IL TAGLIO DEL NASTRO DEL "NUOVO" TRABUCCO CON ALTRE FOTO DELLA MANIFESTAZIONE DI IERI POMERIGGIO

Amgas Blu riaccende il Gargano dei trabucchi

*«La nostra vocazione è valorizzare i territori in cui operiamo»
Piemontese: «La Regione Puglia crede in questi attrattori»*



l'Ambiente) per la conservazione e la valorizzazione del territorio.» Il felice connubio tra Amgas Blu e l'Associazione La rinascita dei trabucchi storici è un esempio di come la collaborazione tra le realtà locali consenta di

realizzare proficui progetti di interesse collettivo arricchendo il territorio.

«La nostra Associazione - dichiara Matteo Silvestri, presidente dell'Associazione La rinascita dei trabucchi storici - ha come fondatori

l'ultima generazione di anziani 'mastri trabuccolanti' che con fatica e ingegno hanno preservato fino a oggi la cultura dei trabucchi garganici. L'Associazione si occupa della ricostruzione e della salvaguardia di

questi giganti del mare per riportarli alla funzione originaria. Negli ultimi tre anni l'Associazione ha ricostruito tre trabucchi storici: quello di Molinella, quello di Punta Lunga e questo di San Lorenzo». Il trabucco di San Lorenzo si trova in una posizione strategica per l'afflusso di turisti e locali e, nella memoria di questi ultimi, è molto presente. Grazie al restauro, la costa dei trabucchi che va da Vieste a Peschici si arricchisce, così, di un altro straordinario monumento del mare. «La Regione Puglia è stata ben felice di sostenere il progetto di recupero del trabucco di Vieste considerando fondamentale la valorizzazione turistica del Gargano su cui stiamo concentrando la nostra azione politica ed amministrativa», ha dichiarato Raffaele Piemontese. «L'economia del mare è una dei settori trainanti lo sviluppo del nostro territorio, pertanto possiamo considerare i trabucchi al pari di infrastrutture preziose per l'attrazione turistica e, quindi, economica», ha sottolineato il presidente di Confindustria di Capitanata Gianni Rotice.

«Una flat tax ridotta? Solo con conti in ordine»

Rossi (Confindustria): bisogna creare lavoro

«La flat tax ridotta per le imprese? Se non ci permette di mantenere i conti pubblici in equilibrio, saremo costretti a dire “no grazie”». Così anticipava ieri Alessio Rossi, presidente dei Giovani di Confindustria, a poche ore dal suo intervento al convegno degli industriali under 40 riuniti oggi a Rapallo. Sabato è attesa la presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati. Insieme ai presidenti di tre regioni: Liguria, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. I dubbi di Confindustria sul contratto di governo sono noti. Ma non è escluso che già oggi l'esecutivo a sorpresa batta un colpo a Rapallo.

L'anno scorso lei invitò Casaaleggio e Virginia Raggi. Il dialogo di Confindustria con il nuovo governo comincia dai Giovani?

«Ci sentiamo rappresentati da una nuova classe politica dove trenta-quarantenni come noi hanno ruoli di responsabilità. Va bene tutto, anche il “metodo” del contratto. Però non si può derogare alla sostenibilità generazionale delle politiche».

No a più debito per le nuove generazioni?

«Appunto».

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha detto che il tema dell'impresa in realtà è presente in ogni capitolo in modo trasversale. L'ha convinta?

«Resta l'impressione che il contratto non espliciti una chiara visione di politica industriale. Detto questo, siamo pronti a dialogare ed è con questo governo che vogliamo costruire un futuro».

Il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio è intervenuto all'assemblea di Confcommercio. Le aperture al mondo dell'impresa non sono mancate.

«Abolizione dello split payment, semplificazione... La direzione è quella giusta. Quella indicata anche dalle assise di Confindustria a Verona».

Cosa chiederà oggi da Rapallo?

«A noi interessa essere messi in condizione di creare lavoro. Perché la vera autonomia per i giovani viene solo dal lavoro».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Alessio Rossi, 38 anni (foto), è il presidente dei giovani imprenditori di Confindustria dal maggio scorso. Il suo mandato scadrà nel 2020

● Laurea in giurisprudenza, è presidente esecutivo di Imaco, azienda che opera nel settore delle costruzioni generali. Nel 2014 ha costituito una società di venture capital che investe direttamente nel capitale di rischio delle startup innovative



Di Maio blocca l'Iva, avanti con gli incentivi

Primi interventi. Verso la proroga con ritocchi per Impresa 4.0. Meno certificati sull'«ecobonus». Parlamentari ai tavoli di crisi aziendale

Boccia. «Dal ministro grande apertura che genera aspettative, contribuiremo» - Lotta all'evasione, l'obiettivo di invertire l'onere della prova



All'assemblea Confindustria. L'intervento del vicepremier Luigi Di Maio

Carmine Fotina
ROMA

La semplificazione e la riduzione degli oneri. Il salario minimo a perimetro ridotto rispetto a quanto prospettato dal premier. E, soprattutto, l'impegno definitivo a non aumentare l'Iva. All'assemblea di Confindustria del nuovo ministro dello Sviluppo del lavoro Luigi Di Maio ribadisce, chiarendo alcuni concetti. Per altri, come la deburocrazia degli incentivi, sembra necessario approfondire meglio i dossier crediti al Mise. Nel pomeriggio, poi, emerge una circolare che riapre alla presenza dei parlamentari locali (due di maggioranza e due di opposizione) come uditori ai tavoli sulle crisi aziendali ed è inevitabile la polemica sulla possibile deriva demagogica dell'iniziativa. «Politicizzare un lavoro tecnico» è un errore commenta l'ex ministro Carlo Calenda.

Sull'Iva, dopo il pressing del presidente della Confindustria Carlo Sangalli, percorso netto: «Avete la mia parola e quella del governo che l'Iva non aumenterà e le clausole di salvaguardia saranno disinnescate». La ricetta per le imprese, riassume Di Maio, è «lasciarle in pace». Quindi la lista delle promesse per un Paese dove l'onere della prova deve essere ribaltato non più a carico dell'imprenditore: via lo spesometro, via il reddiometro, via gli studi di settore, via lo split payment. Nel mondo semplificato dovranno rientrare, secondo Di Maio, anche il Codice degli appalti e il sistema degli incentivi. Su quest'ultimo punto il ministro parla del piano Impresa 4.0, ribattezzato da tempo Impresa 4.0. L'intenzione sembra quella di andare avanti, ma «semplificazione» è un termine che segnala un'eccessiva burocrazia e certificazione. Le associazioni di categoria, in realtà, hanno sempre giudicato superfluo l'armamentario di strumenti automatici di facilitazione. Un tema, marginale, potrebbe semmai

riferirsi all'obbligo di perizia sull'interconnessione delle macchine per investimenti oltre i 50 mila euro. Di semplificazione Di Maio parla anche riguardo al Fondo di garanzia e agli sgravi sull'energia per le imprese. Nel primo caso si lavora a una ridefinizione della governance, per portare il Fondo sotto l'ombrello della futura Banca degli investimenti. Ed appare a rischio la riforma studiata dal precedente governo

FISCO E CONTRIBUENTI

QUEI SUCCESSI A BUON MERCATO

di **Jean Marie Del Bo**
— Continua da pagina 1

Così come è più volte tornata l'idea di abolire gli studi di settore (già superati dai nuovi Isa). E questo mentre l'incrocio dei dati, alimentati anche da spesometro e nuova fattura elettronica, viene visto come la base per una nuova strategia di lotta all'evasione. Più complesso superare lo split payment: scelta opportuna per bloccare gli anticipi di cassa dai contribuenti al Fisco, ma difficile perché dallo split dipende una quota rilevante delle entrate. Più suggestiva l'idea di invertire l'onere della prova nei controlli: principio che dovrebbe essere già ampiamente nel nostro sistema anche se spesso le scelte degli uffici sono contestabili.

Tralasciando i temi delle coperture su flat tax e Iva e le sanatorie, i contribuenti meritano una cosa: che si esca dalla politica brillante degli annunci per entrare in quella, faticosa ma vera, dei provvedimenti concreti.

sulla base di un modello di rating delle imprese. Per quanto riguarda l'energia, un'ipotesi di semplificare le procedure del bonus sull'efficienza energetica, ad esempio per le certificazioni da inoltrare all'Enea.

Il primo punto di frizione con i commercianti, subito ricentrato, è invece sul salario minimo orario. Sangalli mostra tutte le sue perplessità e Di Maio, correggendo il tiro rispetto alle parole del premier che aveva parlato di diritto per tutti i cittadini, restringe il campo di applicazione. Ci si rivolge - dice - «ai lavori emergenti (come i rider), è a tutta la generazione di lavoratori fuori dalla contrattazione nazionale che va garantito almeno un salario minimo». Precisione che, insieme all'impegno sull'Iva, viene giudicata positivamente dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. «Dal ministro - dice - c'è stata una grande apertura che crea chiaramente aspettative, ci auguriamo quanto prima di confrontarci, è un Governo che vuole cambiare in meglio il Paese. Cercheremo di contribuire al cambiamento». Quanto al passaggio di Di Maio sulla burocrazia e il fisco che «lascino in pace» le imprese, Boccia parla di un possibile «rapporto diverso tra cittadino e Stato, in una logica non conflittuale». Del tema dello sviluppo parlerà oggi anche Alessio Rossi, presidente dei Giovani Imprenditori, durante il convegno annuale di Rapallo. Un intervento che Rossi spera il ministro possa commentare con una sua presenza nella giornata di sabato.

Di Maio intanto mette nel mirino il dossier Iva. Si susseguono voci di un'iniziativa la prossima settimana o di un incontro con le parti (ieri la richiesta urgente dei sindacati), per ora il ministro parla però di «decisioni da prendere con responsabilità, facendo tutti i passaggi istituzionali». Preannuncia poi un provvedimento per contrastare le false cooperative.

ANNUNCI E MISURE

1

FISCO

L'assalto allo split payment puntando su e-fattura

Spesometro

Per dire addio allo spesometro e agli studi di settore, che per il vicepremier Di Maio servono solo a complicare la vita delle partite Iva, il nuovo Governo da una parte dovrà dare piena attuazione all'ultima manovra di bilancio e far decollare dal 1° gennaio 2019 l'e-fattura che già prevede espressamente l'addio all'invio periodico delle fatture.

Pagelle fiscali

Dall'altra dovrà proseguire il lavoro di trasformazione degli studi di settore nei nuovi Indici sintetici di affidabilità fiscali, che ormai note «pagelle fiscali». Per l'addio allo split payment il meccanismo che prevede il pagamento dell'Iva direttamente da parte della Paj (la soluzione è sempre nell'e-fattura. Con la fatturazione elettronica i dati sui movimenti dell'Iva sono subito noti al Fisco e quindi meccanismi come la scissione contabile sarebbero inutili accanimento sulla liquidità dei contribuenti Iva. Difficile giustificare ancora in nome della lotta alle grandi frodi la deroga per lo split payment quando diventerà operativa l'altra deroga ottenuta da Roma sull'obbligo della fattura elettronica tra privati. Anche se resta il problema degli incassi per l'Erario.

2

INCENTIVI

Nuova governance e più microcredito per il Fondo di garanzia

Fondo di Garanzia

Il governo già lavora a un riassetto del Fondo centrale di garanzia per le Pmi. Si lavora a una ridefinizione della governance, per portare il Fondo sotto l'ombrello della futura Banca degli investimenti. Un'ipotesi è aumentare la riserva a favore del microcredito e semplificarne l'accesso. Ed appare sempre più a rischio la riforma studiata dal precedente governo sulla base di un modello di rating delle imprese.

Nodo semplificazione

La partenza della riforma è stata più volte rinviata e sembra ora congelata dall'arrivo del nuovo esecutivo. Per quanto riguarda l'energia, un'ipotesi è semplificare le procedure del bonus sull'efficienza energetica, ad esempio per le certificazioni da inoltrare all'Enea. Più complesso il discorso per quanto riguarda il programma Impresa 4.0. Da decifrare la semplificazione di cui parla Di Maio, visto che gli incentivi fiscali automatici previsti dal piano sono già considerati di facile accesso dalle associazioni imprenditoriali.

3

INFRASTRUTTURE

Riforma del codice appalti senza limitare i poteri dell'Anac

L'anticorruzione e il caso Anac

Rilancio in grande scala delle infrastrutture, semplificazioni a 360° per le imprese e riforma del codice appalti: sono le tre scommesse del M5S per rilanciare gli investimenti (pubblici e privati) ma anche per svecciare l'immagine «no Tav» del Movimento. E questi sono i messaggi che da tre giorni mandano Luigi Di Maio e il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli. In questo disegno si è inserito quello che tutte le parti in causa considerano normale un «equivo»: un attacco del premier Giuseppe Conte all'Anac guidata da Raffaele Cantone, mercoledì alla Camera.

La revisione del codice appalti

A difesa di Cantone, subito in campo Toninelli che ha visto il presidente Anac ribadendo quanto già aveva detto nell'intervista al Sole 24 Ore di mercoledì scorso sulla volontà di avviare un «lavoro assiduo» con l'Anac. A fugare l'equivoquo anche una telefonata Conte-Cantone. Restava sul tavolo una robusta revisione del codice degli appalti che non dovrebbe però intaccare i poteri di soft law affidati dal codice ad Anac. Anche perché - come dice Toninelli - l'anticorruzione è un cavallo di battaglia di M5S.

4

OCCUPAZIONE

Salario minimo ora per i lavoratori non coperti dai contratti

Gli obiettivi

Garantire ai lavoratori non coperti dai contratti nazionali salario minimo, «almeno finché non si arriva alla contrazione»: è la soluzione alla quale sta lavorando il governo, come spiegato al ministro Luigi Di Maio. Un salario minimo orario gale, dunque, non esteso ai lavoratori, come invece lasciar intendere il premier Conte lo scorso programmatico.

Contrattazione collettiva

L'istituto è diffuso nel mondo Europa non è applicato da Islandia, Danimarca, Cipro, Austria, Lituania e Svezia, che hanno fatto alla contrattazione collettiva tra le parti sociali il compito di dividere i minimi retributivi riferendo per ciascun settore. In Italia l'85% dei lavoratori è fuori dai contratti collettivi e centinaia più alti si registrano. Paesi scandinavi e in Austria gran parte del Paese ha affidato commissioni di esperti (con rappresentanti delle parti sociali) il compito di individuare le vie legislative per via legislativa un gli minimi salariali orari applicare a tutti i lavoratori bordati.



Risponde (anche) di autoriciclaggio l'imprenditore che non paga i dipendenti

PENALE

Dal 2015 all'estorsione può essere aggiunto il nuovo reato

I proventi dell'illecito erano stati reimpiegati in azienda come benefit

Giovanni Negri

Non solo estorsione, come già più volte affermato, ma anche autoriciclaggio per l'imprenditore che costringe i dipendenti ad accettare buste paga più magre di quelle formalmente concordate e a lavorare per un orario superiore a quanto contrattualmente previsto. Non solo. A rispondere per autoriciclaggio è anche la società, sulla base del decreto 231 del 2001, alla quale è contestato l'avvenuto impiego nell'attività imprenditoriale del denaro frutto dell'estorsione continuata, in maniera tale da ostacolare concretamente l'identificazione della provenienza delle somme. Lo stabilisce, con una lettura innovativa, la Corte di cassazione con la sentenza 25979/2018 della Seconda sezione penale depositata ieri. La pronuncia conferma così la misura cautelare del sequestro finalizzato alla confisca a carico dei vertici di una srl.

La difesa aveva sostenuto, tra l'altro, l'inesistenza delle condizioni per la contestazione dell'autoriciclaggio, valorizzando la concretezza dell'ostacolo che deve essere realizzato. Ma la Cassazione, ricorda innanzitutto che l'articolo 648ter.1 del Codice penale punisce le attività d'impiego, sostituzione e trasferimento di beni o altre utilità poste in essere dallo stesso autore del delitto presupposto che ostacolano la ricostruzione della matrice illegale.

È ciò che necessario che la condotta abbia un elevato grado di dissimulazione; per questo vengono ad assumere rilevanza penale «tutte le condotte di sostituzione che avvengono attraverso la reimmisione nel circuito economico-finanziario ovvero imprenditoriale del denaro o dei beni di provenienza illecita finalizzate a conseguire un concreto effetto dissimulativo che sostanzia il *quid pluris* che differenzia la condotta di godimento personale, insuscettibile di sanzione, dall'occultamento del profitto illecito penalmente rilevante».

Definita la cornice, la sentenza osserva poi, nel caso concreto, che il rastrellamento di liquidità attraverso l'attività di estorsione ai danni dei lavoratori, concretizzata tra l'altro nel mancato versamento delle quattordicesime, degli anticipi versati solo formalmente, del corrispettivo dei permessi non goduti, era poi servito a pagare provvigioni o altri benefit aziendali in nero a fa-

I punti chiave

1. IL REATO Tre anni di applicazione

Dal 1° gennaio 2015 è in vigore la nuova fattispecie dell'autoriciclaggio che punisce la condotta di riciclaggio posta in essere dallo stesso soggetto che ha commesso o concorso a commettere il reato presupposto dal quale derivano i proventi illeciti

2. IL CASO Lavoratori sotto scacco

Nel caso approdato sino al giudizio della Cassazione, veniva contestato ai vertici di una srl di non avere pagato i propri dipendenti per quanto figurava nelle buste paga e di averli costretti a lavorare per un orario superiore a quello contrattualmente stabilito

3. LE CONTESTAZIONI Non solo l'estorsione

Il provvedimento di sequestro preventivo era stato motivato sia sulla base della ormai "tradizionale" classificazione a titolo di estorsione della condotta dei vertici aziendali ma anche, ed è una novità, a titolo di autoriciclaggio

4. LA SOLUZIONE Quadro aggravato

La Corte di cassazione conferma l'applicazione anche del reato di autoriciclaggio visto che i proventi dell'estorsione erano poi stati riutilizzati all'interno del circuito aziendale a titolo di benefit e provvigioni

vore dei venditori della società. In questo modo, fondi illeciti venivano reimmessi nel circuito aziendale, con un'azione elusiva dell'identificazione della provenienza illegale della provvista.

Non regge allora la tesi della difesa per la quale, ai fini dell'autoriciclaggio, hanno rilevanza solo quei comportamenti che hanno come conseguenza un cambiamento della formale titolarità del bene. La Cassazione, infatti, ricorda che la condotta di autoriciclaggio non presuppone un trasferimento fittizio a un terzo dei proventi del reato presupposto, «in quanto l'eventuale coinvolgimento di un soggetto "prestanome" impedisce di comprendere tale ulteriore condotta in quelle operazioni idonee a ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei beni indicate nel predetto articolo 648-ter e riferibili al solo soggetto agente del reato di autoriciclaggio».

Non ha retto poi all'esame della Cassazione neppure il riferimento fatto dalla difesa a un precedente della stessa Corte, che aveva escluso l'autoriciclaggio nel caso del versamento dei proventi di un furto su una carta di credito prepagata intestata allo stesso autore del reato presupposto. Si tratta di una condotta priva di quella capacità dissimulativa, avverte ora la Cassazione, che invece è richiesta dal Codice penale.

Bonus investimenti al Sud utilizzabile con il primo nullaosta dell'agenzia Entrate

CREDITO D'IMPOSTA

Pubbligate le risposte dello Sviluppo economico ai dubbi delle imprese

L'autorizzazione del ministero vale per le risorse «Pon-Fesr»

Alessandro Sacrestano

Diventa progressivamente più chiaro il quadro sul bonus investimenti al Sud (articolo 1, commi 98-108 della legge 208/2015) e cioè sui progetti presentati a valere sulle risorse del Pon «Imprese e competitività», a valere sul Fondo europeo per lo sviluppo regionale.

Subito dopo i chiarimenti contenuti nel decreto direttoriale del ministero dello Sviluppo economico del 23 aprile, il dicastero di via Molise ha infatti pubblicato una serie di FAQ («Frequently asked questions») chiarificatrici sul tema.

L'istruttoria del Mise

Innanzitutto, gli approfondimenti ministeriali focalizzano l'aspetto dell'accesso alle risorse del bonus investimenti, illustrando la procedura di istruttoria seguita dal ministero per tali progetti.

In particolare, la modalità di richiesta del bonus ricalca quella utilizzata per le fattispecie ordinarie, avvalendosi cioè dell'istanza telematica da presentarsi all'agenzia delle Entrate secondo le indicazioni del provvedimento dell'Agenzia del 14 aprile 2017, modificato con provvedimento del 29 dicembre 2017.

Il Fisco, fatta una verifica preliminare, trasmette un provvedimento di autorizzazione alla

fruizione del credito d'imposta. È in questo momento che si avvia la seconda fase dell'istruttoria; la stessa agenzia delle Entrate, pertanto, trasmette i progetti presentati da piccole e medie imprese non appartenenti al settore primario al ministero dello Sviluppo economico, affinché ne valuti la cofinanziabilità con le risorse del Pon. Questa analisi sarà condotta tenendo presenti i criteri dettati dagli articoli 3 e 4 del Dm 29 luglio 2016.

Il concorso all'assegnazione delle risorse, infatti, è consequenziale al carattere innovativo dei progetti e alla coerenza con gli ambiti di specializzazione intelligente. In sostanza, è previsto che lo stesso si concretizzi in un aumento della competitività dell'impresa attraverso l'applicazione di programmi di ricerca e sviluppo. I progetti che concorrono all'assegnazione dei fondi non devono risultare ultimati al momento della presentazione della domanda e quotare almeno 500mila euro di investimenti complessivi. Qualora l'attività istruttoria si concluda con esito positivo, il ministero adotta un provvedimento aggiuntivo di utilizzo delle risorse Pon, all'interno del quale riepiloga anche tutti gli obblighi e gli adempimenti ulteriori a carico dell'impresa beneficiaria, derivanti dal cofinanziamento comunitario.

Domande bocciate

Diversamente, qualora l'istanza fosse scartata nel contesto del-

Rendicontazione obbligatoria per i progetti ammessi al cofinanziamento del programma nazionale

l'istruttoria ministeriale, per l'impresa resta ferma l'originaria autorizzazione alla fruizione del credito d'imposta rilasciata dall'agenzia delle Entrate a valere sulle risorse nazionali.

Subito il credito d'imposta

Altro tema affrontato nelle FAQ riguarda il comportamento che l'impresa beneficiaria dovrà tenere nelle more della "seconda" istruttoria in corso e, cioè, quando avrà ottenuto il primo nullaosta dell'agenzia delle Entrate, ma non ancora l'esito di ammissibilità alle risorse Pon. In particolare, era dubbio se l'impresa beneficiaria dovesse attendere o meno anche l'esito dell'istruttoria aggiuntiva prima di poter procedere a fruire dell'agevolazione.

Al riguardo, il Mise è stato chiaro nel rassicurare che la Pmi che abbia ricevuto l'originario nullaosta alla fruizione del bonus da parte delle Entrate può utilizzare immediatamente in compensazione il credito d'imposta a seguito della realizzazione degli investimenti, senza dover attendere l'esito dell'istruttoria da parte del Mise. Precisa, infatti, il testo delle FAQ, che l'istruttoria da parte del ministero ha l'unico obiettivo di verificare il possesso dei requisiti per l'ammissione dei progetti al finanziamento nell'ambito del Pon, non incidendo sulla "generale" ammissibilità al beneficio dell'istanza prodotta.

Lo Sviluppo economico chiarisce anche che le sole istanze ammesse al cofinanziamento con le risorse del Pon hanno l'obbligo di essere rendicontate al Mise e che tutte le richieste di informazioni sul bonus andranno formulate all'agenzia delle Entrate, fatto salvo quelle che riguardano le condizioni per l'utilizzo delle risorse del Pon.

I punti chiave

L'ISTRUTTORIA

La procedura di accesso ai fondi Pon-Fesr

Dopo aver trasmesso l'esito di ammissione al bonus, l'agenzia delle Entrate trasmette al ministero dello Sviluppo economico i progetti presentati da piccole e medie imprese non appartenenti al settore primario, affinché ne valuti la cofinanziabilità con le risorse del Pon. Qualora l'attività istruttoria si concluda con esito positivo, il ministero adotta un provvedimento aggiuntivo di utilizzo delle risorse Pon, all'interno del quale riepiloga anche tutti gli obblighi e gli adempimenti ulteriori a carico dell'impresa beneficiaria che derivano dal cofinanziamento comunitario.

L'AGEVOLAZIONE

Credito d'imposta fruibile subito

La Pmi che abbia ricevuto l'originario nulla osta alla fruizione del bonus da parte dell'agenzia delle Entrate può utilizzare immediatamente in compensazione il credito d'imposta a seguito della realizzazione degli investimenti, senza dover necessariamente attendere l'esito dell'ulteriore istruttoria del ministero dello Sviluppo economico.

GLI ADEMPIMENTI

Rendicontazione solo per il cofinanziamento

Le sole istanze ammesse al cofinanziamento con le risorse del Pon hanno l'obbligo di essere rendicontate al ministero dello Sviluppo economico. Al contrario non sussiste alcun analogo obbligo a carico delle imprese per i progetti non ammessi al cofinanziamento.

I DUBBI

Doppio canale per i chiarimenti

Le richieste di chiarimento sul credito d'imposta andranno indirizzate esclusivamente all'agenzia delle Entrate. Tuttavia per i quesiti sulle condizioni di accesso alle risorse del Pon «Innovazione e competitività» le domande andranno rivolte esclusivamente al ministero dello Sviluppo economico.